

# CHIESA

**IN CATTEDRALE** Oggi alle 18.30 la Veglia presieduta dal vescovo Maurizio

## Si accende la luce della Pasqua, la Chiesa celebra Cristo risorto

Nel corso della liturgia eucaristica alcuni catecumeni riceveranno i sacramenti, domani alle 11 la Santa Messa pontificale

di **Federico Gaudenzi**

Questa sera si accende la luce della Pasqua, pronta ad illuminare il cuore di ciascuno e raccogliere le sue debolezze, le sue fatiche, i suoi dubbi, in quelle braccia spalancate di Cristo sulla croce, che diventa simbolo di un abbraccio che trascende il tempo e la storia. La comunità cristiana, quindi, è pronta a festeggiare la resurrezione che rinnova la speranza, la fede e la carità, in tutte le chiese e in tutto il mondo.

Nella cattedrale di Lodi, la Veglia inizierà alle ore 18.30, e sarà presieduta dal vescovo Maurizio: la funzione, anticipata al tardo pomeriggio, consentirà di rientrare a casa in tempo per il coprifuoco, e sarà celebrata nel rispetto di tutte le norme legate al contenimento della pandemia. Come per le altre celebrazioni del Triduo pasquale il numero dei posti consente comunque un'ampia partecipazione anche grazie alla spazio al-



La Veglia pasquale dell'anno scorso celebrata in duomo senza i fedeli

lestito nel contiguo chiostro dei canonici, ma si potrà seguire la funzione in diretta streaming sul sito [diocesi.lodi.it](http://diocesi.lodi.it). Insieme, i fedeli potranno ripetere quel "Rinuncio" e "Credo" con cui, umilmente, l'animo umano risponde alla chiamata d'amore di Dio, che invita alla conversione del cuore. Due parole che fanno eco al "Sì" di Maria, che sono il fondamento del rapporto di Dio con l'uomo, un rapporto che non è fatto di impo-

sizione, ma di libertà. La stessa libertà con cui alcuni catecumeni si accosteranno ai sacramenti nella notte di Pasqua, come da antica tradizione. Durante la Veglia, infatti, il vescovo conferirà i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucarestia a quattro donne: Adriana Kroj e Fatjona Dalipaj, della parrocchia di San Gualtero in Lodi, Vera Pergjoka della parrocchia di San Bernardo in Lodi, Antonella Italiano della parroc-

chia di Santa Francesca Cabrini in Lodi. A loro si aggiungeranno Kenzo Pimentel e Adriano Pimentel, della parrocchia di Santa Maria Assunta in Lodi: due ragazzi che riceveranno il Battesimo e si accosteranno per la prima volta alla Comunione eucaristica, mentre riceveranno la Cresima a suo tempo con i compagni di catechesi. «Lo Spirito conduce anche voi alle acque del Battesimo, da cui rinasciamo a nuova vita - ha detto il vescovo durante il rito di elezione dei catecumeni -. Con il Battesimo diventiamo figli e figlie di Dio: potremo ancora tentare di allontanarci da lui, ma questo dono ci dà la certezza che lui, per parte sua, rimarrà fedele e sarà sempre pronto al perdono».

Un perdono che è sublimato da quell'amore gratuito "fino alla fine" che si compie nella Pasqua. Domani, domenica 4 aprile, alle 11 sempre in cattedrale (e in diretta streaming sul sito [diocesi.lodi.it](http://diocesi.lodi.it)) si terrà la Santa Messa pontificale del Giorno di Pasqua con benedizione papale e indulgenza plenaria. Subito dopo il vescovo Maurizio porgerà gli auguri pasquali agli ospiti della mensa diocesana. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute. \*\*\*

#### Sabato 3 aprile, Sabato Santo

A Lodi, in cattedrale, alle ore 8.30, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi mattutine e porge l'augurio pasquale al Capitolo, recandosi poi in cripta a venerare il "Compianto". In mattinata, anticipa in Cattedrale i riti preparatori per i candidati al battesimo.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 18.30, presiede la solenne Veglia pasquale accogliendo i nuovi catecumeni per il Battesimo.

#### Domenica 4 aprile, Pasqua di Resurrezione

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa Pontificale del giorno di Pasqua con benedizione papale e indulgenza plenaria e subito dopo porge gli auguri agli ospiti della mensa diocesana.

#### Da Lunedì 5 a venerdì 9 aprile

Continuano i colloqui telefonici ed alcune visite ai sacerdoti anziani.

#### Mercoledì 7 aprile

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 15.00, partecipa online alla Commissione Ecumenismo e Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana.

#### Sabato 10 aprile

A San Zenone al Lambro, alle ore 16.00, celebra la Santa Messa e conferisce la Cresima anche ai ragazzi/e di Santa Maria in Prato. A Lodi, in cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce le Cresime agli adulti.

di **don Flaminio Fonte**

### IL VANGELO DELLA DOMENICA

## La Pasqua è festa della libertà esteriore, ma anche di quella interiore dal peccato

San Paolo nella *Lettera ai Corinzi* scrive «celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità» (1 Cor 5, 8). Immaginiamo la scena che si svolge, la sera della cena pasquale, in una casa ebraica della diaspora con la famiglia riunita attorno alla mensa. Al centro della tavola c'è l'agnello sacrificale e attorno sono disposti i pani azzimi. Proprio a partire da questa scena l'apostolo introduce la sua omelia pasquale. Nella comunità cristiana l'agnello immolato è Cristo crocifisso, morto e risorto. Attorno a lui, che è sull'altare sotto le specie del pane e del vino, sono raccolti i cristiani, pani azzimi viventi. Il pane lievitato, infatti, doveva essere eliminato dalla mensa pasquale ebraica per lasciare spazio al pane senza lievito, gli azzimi, in ebraico *matzòt*. «Per sette giorni mangerete pani azzimi. Fin dal primo giorno toglierete ogni lievito dalle vostre case; perché, chiunque mangerà pane lievitato, dal primo giorno fino al settimo, sarà tolto via da Israele» (Es 12,15). Nella tradizione ebraica la



"La Risurrezione": affresco di Felice Vanelli (Lodi)

Pasqua e la festa dei Pani azzimi sono strettamente collegate, tanto che l'evangelista Luca parla esplicitamente di «festa degli Azzimi, detta la Pasqua» (Lc 22, 1). Per quale motivo, durante questo periodo, nelle case degli ebrei il pane di ogni giorno veniva sostituito dagli

azzimi? Mangia «pane azzimo, pane d'afflizione, poiché uscisti in fretta dal paese d'Egitto, affinché per tutta la vita ti ricordi del giorno che uscisti dal paese d'Egitto» (Dt 16, 3). Il pane non lievitato serviva a ricordare ogni anno agli ebrei che erano usciti in fretta e furia dall'Egitto, rammentava loro l'afflizione e la schiavitù da cui Dio li aveva liberati. Dovevano, così, ricordare e riconoscere che la loro libertà è dono di Dio. San Paolo sviluppa questo concetto affermando che alla Pasqua può partecipare solo chi si è interiormente purificato, lasciando cadere le scorie del peccato con la conversione e il perdono di Dio. Tuttavia, egli è consapevole che il male è sempre in agguato: «è accovacciato alla tua porta e verso di te è la sua brama» (Gen 4,7). Ecco, allora, il suo accorato appello «Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!». Bisogna eliminare «il lievito vecchio», lievito di «malizia e perversità». In precedenza, l'apostolo aveva denunciato con fermezza un fatto scandaloso verificatosi nella comunità di Corinto: uno di loro conviveva con la moglie di suo padre, in una relazione incestuosa. La Pasqua è infatti la festa della libertà non solo quella esteriore, ma soprattutto quella interiore dal peccato, che si esprime nella «sincerità e verità». Soltanto così si celebra la vera Pasqua di risurrezione!

**VENERDÌ SANTO** Ieri pomeriggio la celebrazione della Passione del Signore con monsignor Malvestiti

# Con i nostri occhi vediamo l'amore

«Avvicinandosi al Crocifisso, al sacramento del Perdono e all'Eucarestia, il cristiano torna alla pienezza della vita pasquale»

di **Federico Gaudenzi**

■ Nel silenzio orante del vescovo, inginocchiato davanti all'altare, nel Crocifisso coperto da un drappo rosso, nelle parole antiche della lingua aramaica, latina e greca e nel canto sublime degli "Impropria" che accompagna l'adorazione: la ritualità e la sacralità sono due universi che si parlano e, nella funzione del Venerdì Santo, culminano nel simbolo della croce, nella morte di Cristo che precede la Pasqua di resurrezione. «I nostri occhi umani sono tentati di vederlo solo come castigato e umiliato, ma se affrontiamo il dolore credendo all'amore, dopo l'intimo tormento già si vede la luce», ha detto il vescovo Maurizio durante la liturgia che, ai piedi della croce, vede unite tutte le comunità cristiane nel mondo, rivolte verso la Terra Santa, dove le chiese cattoliche e ortodosse professano la stessa fede in Cristo crocifisso, e nella fraternità con tutti i figli di Abramo che professano altre religioni.

«In questo momento, intorno al Crocifisso giungono tutte le sofferenze dell'umanità, che sono come una lama che entra con la sua angoscia e attraversa l'esperienza umana - ha affermato il vescovo -. Ma Gesù non permetterà che l'urlo del dolore sia più forte dell'amore. A chi chiede conto del dolore, il silenzio della croce si presenta come risposta in carne ed ossa».



La ritualità e la sacralità sono due universi che si parlano e, nella funzione del Venerdì Santo, culminano nel simbolo della croce, nella morte di Cristo che precede la Pasqua di resurrezione: nelle immagini la funzione presieduta ieri pomeriggio in cattedrale dal vescovo Maurizio (foto Borella)

È una risposta che interpreta anche la drammatica esperienza vissuta in questo anno dagli ammalati che hanno sofferto il tormento del corpo, degli affetti, della fede: «La paternità di Dio riuscirà a cancellare il vuoto, e il dolore per i figli morti anche nella recente bufera che è stata devastante, amara, incomprensibile, incancellabile. Quando l'umanità si sente assediata nella storia, può pensare a quella breccia che Gesù ha escogitato lasciando che una lancia trafiggesse il suo cuore, perché ne uscisse lo Spirito santo, con il sangue e l'acqua dei sacramenti pasquali».

È nel Venerdì Santo che, avvicinandosi al Crocifisso, al sacramento del Perdono e all'Eucarestia, il cristiano torna alla pienezza della vita pasquale regalata nel Battesimo, che chiama a restituire gratuitamente l'amore gratuitamente ricevuto: «Non più per sentito dire, ma con i nostri occhi, nel Venerdì Santo vediamo l'amore».

«Se, avvicinandoci al Crocifisso, sfuggisse una lacrima, Gesù la ricompenserà - ha concluso il vescovo -. In questo giorno, Egli da imputato e condannato diventa giudice misericordioso e convertirà quella lacrima in gioia, come la lacrima che non riusciremo a trattenere rivedendo i nostri cari nel Paradiso che egli ci ha promesso dalla croce. Nel Venerdì Santo questa promessa deve fiorire nel cuore, silenziosa ma tenace. Tutte le nostre passioni sono santificate dalla sua Passione, finché l'ultimo nostro respiro si confonderà con il bacio del perdono che ci introdurrà nella sua gloria per sempre».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI APPUNTAMENTI** Orari e informazioni utili per le Sante Messe di questa sera, che in molti casi sarà possibile seguire anche online

## Le Veglie pasquali a Lodi e nelle sedi dei vicariati

■ Per la Pasqua del 2021, le parrocchie della diocesi hanno rivisto gli orari delle Veglie nel Sabato Santo, in modo che fedeli e comunità possano rispettare il "coprifuoco" serale concludendo prima delle 22.

Dallo scorso anno, diverse comunità hanno poi potenziato i canali di comunicazione e ormai è possibile quasi ovunque seguire le celebrazioni tramite Facebook, Youtube, la radio e altri mezzi che permettono la partecipazione anche di chi è in quarantena, è paziente fragile o anche preferisce

non uscire di casa. Diamo qui notizia degli orari delle celebrazioni di questa sera nelle parrocchie di Lodi città e nei principali centri della diocesi.

A **Lodi**, alle 18 avrà inizio la Veglia pasquale nella chiesa della Maddalena e in quella dell'Addolorata; alle 18.30 ci sarà la celebrazione in cattedrale, presieduta dal vescovo; alle 19.30 comincerà la Veglia delle Veglie nella chiesa di San Francesco; alle 20 appuntamento per la Veglia pasquale nelle parrocchie della Cabrini e di San Gualtero. Sempre



La basilica di Sant'Angelo

alle 20 hanno fissato la celebrazione la parrocchia di San Bernardo (anche in diretta sul canale Youtube della parrocchia) e quella di San Lorenzo (a Sant'Agnese,

non ci sarà la processione con il cero, ma i fedeli si trovano direttamente in chiesa).

Ancora a Lodi città sarà alle 20.15 la Veglia di Pasqua a Sant'Alberto; alle 20.30 invece avranno inizio quelle all'Ausiliatrice e a San Fereolo (nella chiesa del Sacro Cuore).

Passiamo ora alle sedi di vicariato e ai principali centri della diocesi. Alle 18 è fissata la Veglia pasquale a **Paullo**. Alle 20 inizierà la Veglia a **Lodi Vecchio**. Medesimo orario a **Spino d'Adda**, dove occorre prenotarsi (così da organizzarsi, come per tutte le Messe nella Domenica di Pasqua), al numero 324 871 3149.

Sempre alle 20 verrà celebrata la Veglia a **Casalpusterlengo** nella

parrocchia dei Cappuccini, così come a **Codogno** in tutte le parrocchie e a **Castiglione d'Adda**. Alle 20 ci sarà la celebrazione a Sant'Angelo, parrocchia Maria Madre della Chiesa, presso il salone dell'oratorio San Rocco (anche in diretta sul canale Youtube). Ancora alle 20 avrà inizio la Veglia nella Notte Santa a **San Colombano**, alle 20.30 a **Campagna**. Alle 20.30 ci si ritrova anche a **San Martino in Strada** e a **Casalpusterlengo** parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino, a **Zelo Buon Persico** e a **Sant'Angelo** in basilica (quest'ultima celebrazione sarà trasmessa in streaming sul canale Youtube della parrocchia).

**Raffaella Bianchi**

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo Maurizio nella Messa chrismatis in cattedrale a Lodi nel Giovedì Santo 1 aprile 2021.

\*\*\*

#### Monizione introduttiva

Cari sacerdoti, diaconi, seminaristi, religiosi e religiose, fratelli e sorelle, siamo davanti a Dio. La preghiera è per tutti, cominciando però da quanti festeggiano gli anniversari di ordinazione (25°, 50°, 60° e 65°). A ciascuno la gratitudine della diocesi, che, certamente non dimentica i confratelli malati e anziani. Al vescovo Giuseppe Merisi un rinnovato augurio nel 50° di ordinazione, al vescovo Paolo Magnani per il 70°, all'arcivescovo Rino Fisichella per il 45°. Sono spiritualmente uniti anche i vescovi Giacomo ed Egidio, i nostri presbiteri operanti in altre chiese e particolarmente i nostri missionari. Così nel Giovedì Santo, subito faccio appello alla cooperazione tra le chiese, supplicando il Signore di suscitare nel presbiterio laudense concreta disponibilità affinché il Vangelo predicato *ad gentes* rifiorisca tra noi nella gioia del ministero e nel dono di nuove vocazioni. Africa, America latina ed Asia chiamano. Ed ora, col ricordo particolare per i confratelli tornati al Padre dalla precedente Messa crismale ad oggi, eleviamo l'*amen* nel pentimento e nell'amore per avere perdono e pace da Cristo, che rende fedele - se è umile - la nostra testimonianza.

#### Omelia

#### Ringraziare

La gioia del Signore accompagna le grazie per la Messa chrismatis, tornata al Giovedì Santo. Siamo ancora in zona rossa e la supplica di libertà dai mali che ci affliggono rimane doverosa, come la prudenza a tutela della pubblica salute, ma lo sguardo sul domani è più sereno nella speranza di vedere confermate le aspettative di superamento della persistente fatica globale. Sia sempre più convinto il grazie per l'unzione presbiterale ed episcopale, ricevute - per sola grazia divina - a bene dell'intero popolo di Dio, tutto sacerdotale. È motivato dall'Eucaristia, che il sommo ed eterno sacerdote, maestro e pastore, ha posto nelle nostre fragili mani. E dal sacramento del perdono, raccomandato ai fedeli e ancor prima a noi, con gli altri sacramenti, di cui siamo dispensatori affinché tutti abbiano in abbondanza la vita che Cristo ci dona. Ringraziare impegna a conoscere il dono: il presbitero è padre e fratello, come in questi ultimi due anni ho sottolineato delineandone il profilo spirituale. Ma è anche amico di Cristo e di quanti ne formano il corpo ecclesiale. Con Lui è amico dell'umanità, tutta chiamata alla grazia pasquale. È feconda l'amicizia tra sacerdoti e nelle relazioni pastorali, specie con le nuove generazioni. Tuttavia, la sentenza *quod differtur non auferetur*, mi consente di dare prece-

## MESSA CRISMALE L'omelia del vescovo Maurizio



# «Siate presenti e vigilanti perché la pandemia non allarghi le diseguaglianze»

denza oggi alla grazia sinodale.

#### La grazia della sinodalità

È preparata da Dio per la Chiesa di Lodi. È da accogliere, dal presbitero per primo, nell'ascolto dello Spirito Santo. Introducendo il primo Sinodo dedicato alla famiglia (e la solennità di San Giuseppe ha avviato l'anno della "famiglia amoris laetitia"), Papa Francesco ha osservato che il sinodo «non è un parlamento, dove per raggiungere un consenso o un accordo comune si ricorre al negoziato, al patteggiamento o ai compromessi, ma apertura allo Spirito Santo (ecco l'unico metodo sinodale!), con coraggio apostolico, umiltà evangelica, orazione fiduciosa affinché sia Lui a guidarci» (5 ottobre 2015). La sinodalità inerisce, infatti, alla struttura fondamentale ed essenziale della Chiesa (cfr K. Kock in Sinodalità ed Ecumenismo, l'OR, 18 gennaio 2021 pp 10s), come la prassi orientale, risalendo alle origini, eloquentemente insegna: «Essere Chiesa è essere comunità che cammina insieme. Non basta avere un Sinodo, bisogna essere Sinodo. La Chiesa ha bisogno di un'intensa condivisione interna: dialogo vivo tra i pastori e tra questi e i fedeli» (Francesco al Sinodo greco-cattolico ucraino, 5 luglio 2019). È questa la «cornice interpretativa più adeguata» alla comprensione dello stesso ministero gerarchico, di cui siamo destinatari: del resto, «ci chiamiamo ministri perché secondo il significato originario della parola, siamo i più piccoli di tutti», afferma Papa Francesco (nel 50° di istituzione del Sinodo dei vescovi, 17 ottobre 2015). E con felici impli-

canze ecumeniche, aggiunge che: «Il Papa non sta, da solo, al di sopra della Chiesa; ma dentro di essa come battezzato tra i battezzati e dentro il collegio episcopale come vescovo tra i vescovi, chiamato al contempo - come Successore dell'apostolo Pietro - a guidare la Chiesa di Roma che Egli presiede nell'amore per tutte le chiese» (ivi). Tanto più noi, che possiamo solo rafforzarci nello scambio di ciò che lo Spirito dice alle comunità al fine di volgere tutti e tutto alla comunione, dalla quale veniamo e che ci attende, affinché la Chiesa consoli e dia speranza all'intera umanità, di cui è germe di unità e sacramento di salvezza (cfr LG 1). Siamo a servizio dell'unità. Lo attesta e lo esige proprio la sinodalità, la cui natura è profondamente liturgico-eucaristica. La Chiesa è Sinodo nella partecipazione consapevole e attiva alla sinassi eucaristica, che ne plasma e alimenta il cammino (cfr Commissione Teologica sulla Sinodalità, 47). È prevista, infatti, in apertura di concili e sinodi (fin dal concilio di Toledo, VII secolo, ed è ribadito dal Cerimoniale dei vescovi del 1984).

#### A beneficio della società provata

E poiché la pandemia, «oltre alla



L'esperienza sinodale è un'opportunità che può contribuire in maniera efficace a dare anima e corpo alla ripresa

vita pubblica e sociale, ha stravolto le comunità cristiane, accentuando le differenze... e facendo emergere nuovi bisogni... questo tempo può diventare terreno fertile per stimolare, accompagnare e orientare la rigenerazione, rafforzando quanto di buono e di bello è già in atto, riaccendendo la passione pastorale, prendendo sul serio l'invito a rinnovare l'azione attraverso un costante discernimento comunitario» (Presidenza Cei, 25 marzo 2021). La grande urgenza rimane la conversione missionaria della pastorale e delle comunità e il metodo sinodale aiuta ad «intercettare le istanze delle diverse componenti del popolo di Dio, a valorizzare le peculiarità pastorali... delle realtà ecclesiali tenendo in considerazione la storia, la ricchezza e i bisogni dei rispettivi contesti» (ivi). È una sensibilità che rifluisce benefica sulla comunità lodigiana in apprensione anch'essa per la globale tenuta sociale. La crisi della salute contagia, infatti, inesorabilmente il lavoro, l'economia e l'educazione e ci è chiesta maggiore presenza e vigilanza, materiale e spirituale, per evitare che le disuguaglianze si allarghino compromettendo il "sistema Paese" con la terra, le persone e le cose: «Non ci sono, infatti, due crisi separate, una ambientale e l'altra sociale, bensì una sola crisi socio-ambientale» (*Laudato si*, 139) che grava sui più poveri e fragili. Nessun futuro è realistico se non prepariamo le comunità al prevedibile vortice sociale, pur sostenendo la fiducia soprattutto in Colui che è dalla parte dell'umanità avendo sconfitto peccato, corruzione, morte e il loro dilatarsi nelle strutture e nelle relazioni.

#### La sinodalità della Messa domenicale

L'esperienza sinodale non sia considerata peso ulteriore ma opportunità che può contribuire efficacemente a dare anima e corpo alla ripresa. Sarà così se rimarremo ancorati alla forza propulsiva dell'Eucaristia. Il nuovo messale, che entra definitivamente in vigore con questa Pasqua, è un insuperabile "manuale di sinodalità". A parte i condivisibili rilievi tipografici, è doveroso segnalarlo quale dono per le comunità, chiamate sempre alle sorgenti della *lex orandi* quale *lex credendi* per custodire il provvidenziale *sensus fidei* del popolo di Dio. È singolare la responsabilità dei sacerdoti nel ricevere e mai inventare la divina liturgia, con le parole e i gesti, in fedeltà consapevole alla vivente Tradizione ecclesiale. La prima e insostituibile espressione di ordinaria sinodalità è del resto la Messa domenicale, che nutre i battezzati per mandarli da cristiani nella storia, entrando nella carne del mondo, coi santi segni di Cristo e della Chiesa.

#### Vero peccato non ripartire per una vita, la più bella

Giovedì Santo, giorno di promesse da rinnovare. Abbiamo cercato in esse la gioia di tutte le gioie, conoscendo senz'altro debolezza e dubbio nel cammino. Forse la tristezza. O persino il timore di avere sprecato qualcosa della nostra unica vita. Non è mai venuto meno nell'amore il Padre Misericordioso. Non è venuto meno nell'amore il Fratello Gesù: dal suo cuore trafitto lo Spirito viene a noi. Sempre. Vero peccato è non ripartire per una vita la più bella possibile. Ripensiamo al "sono forse io, Signore?" (Mt 26,22), con umiltà, ricordando però che siamo sempre gli amici dello Sposo (cfr Gv 3,29). Egli custodisce proprio per noi l'unica gioia convincente, come balsamo, per le più nascoste ferite. Il calice della passione è calice di benedizione (cfr 1Cor 10,16) e anticipa l'esultanza intima delle eterne nozze, anche per noi, amici dello Sposo. Amen.

#### Prima della benedizione

Grazie, cari sacerdoti, per questa ammirevole presenza. Grazie a nome di poveri e senza dimora per la generosa raccolta quaresimale per dotare di arredi il nuovo dormitorio. Grazie per la carità sinodale già espressa nelle consultazioni e che senz'altro continuerà. La nostra comunione diviene una vivente chiamata vocazionale. Era commovente vedere il diacono portare l'olio crisma col quale sarà ordinato. Accompagniamo con gioia e fatica i seminaristi in cammino e particolarmente i tre diaconi prossimi all'ineffabile grazia del presbiterato. Il seminario è la famiglia del presbitero. Buona Pasqua a voi, alle vostre famiglie e comunità.

+ Maurizio, Vescovo

**MONDIALITÀ** Don Scalmanini racconta la sua esperienza nel Paese africano

## «Il Niger mi ha fatto vedere i miei limiti e la mia nudità»



«Quando vai in missione ti dicono che sei bravo, poi avviene una spogliazione di te stesso e capisci che non sei migliore di nessuno»

di **Raffaella Bianchi**

La parabola al contrario. Come quella donna assiro fenicia che “costringe” Gesù a mettere la testa sotto il tavolo. Perché forse anche Gesù ha imparato, nel corso della sua vita. Ecco allora che è lei a fare per lui un paragone: quello dei cagnolini che possono mangiare le briciole dei padroni. «Quando parti per la missione ti dicono che sei bravo. E tu ti convinci. In realtà poi avviene una spogliazione di te stesso e ti rendi conto che non sei migliore di nessuno». Lo dice don Davide Scalmanini, da dicembre 2011 ad ottobre 2020 missionario *fidei donum* in Niger. Oggi amministratore parrocchiale a Caselle Landi, rivela: «Il Niger mi ha fatto vedere i miei limiti, la mia nudità. Mi ha fatto vedere il prezzo che stanno pagando gli altri per la vita che stiamo facendo noi. Se in ospedale non hai i soldi per pagare le cure e vedi morire i tuoi figli, allora guardi il mondo da sotto il tavolo, dalla parte dei cagnolini e non dei padroni». Una realtà emblematica, quella del Niger. Con il 91 per cento della popolazione musulmana, «nella mia zona facevo 80 chilometri prima di incontrare un cristiano». E tra le novanta persone che formano la comunità cristiana, soltanto tre sono originarie del Niger. «Le altre sono nate da famiglie originarie di Burkina Faso, Togo. Nel nuovo Paese restano salde nella fede: quando scopri Gesù, è un'esperienza imparagonabile e rimani affascinato da lui. Mantengono però la loro identità come burkinabé e togolesi - nota don Davide -. Hanno le loro associazioni di riferimento. Prima di tutto viene l'identità etnica. I gio-

**Don Davide Scalmanini durante la sua esperienza in Niger, dove ha svolto l'attività pastorale da dicembre 2011 all'ottobre 2020 come missionario fidei donum; ora, rientrato in Italia, è amministratore parrocchiale a Caselle Landi**

vani, che sono nati in Niger, se non trovano sbocchi vanno a cercare lavoro nella terra d'origine. Muoversi non è un problema. Che bagaglio hanno?». In Niger anche nel mese di marzo sono avvenuti massacri di civili. Il 22, nel giorno in cui si insediava il nuovo Parlamento, 137 persone sono state uccise in tre paesi situati ad ovest, verso il confine con il Mali; sono stati bruciati i granai, rubato il bestiame così che chi rimane non ha più nulla. Il 16 c'era stato un altro attacco con 58 uccisi, il 2 gennaio sono state 200 le persone massacrate. Il primo aprile un sacerdote e sei fedeli sono stati uccisi da uomini armati. Ieri, 2 aprile, si è insediato il nuovo presidente Mohamed Bazoum.

Come ha vissuto don Davide, fino ad ottobre 2020, la sua presenza di missionario in Niger?

«La missione è l'espressione di una solidarietà. Sei con loro, vivi con loro, cerchi di crescere con loro. Alle persone questo dà una certa sicurezza e li fa sentire amati. Tu

ti rendi conto che sei polvere. Sei una goccia nell'ambito della solidarietà fraterna. E loro hanno la coscienza di non essere dimenticati. Sei una garanzia per la solitudine. Inoltre, la presenza di un sacerdote, un piccolo aiuto umanitario riesce anche a garantirlo. Via tu, non arrivano più offerte. È vero anche che noi non siamo banche». Le Piccole sorelle di Gesù, don Domenico Arioli, don Andrea Tenca, prima ancora don Antonello Martinenghi: i novanta cristiani di Dosso (che ha quasi 50mila abitanti) sono stati accompagnati per un periodo dai lodigiani e non solo. Vicino c'era Pierluigi Maccalli di Crema. «La popolazione vive in gran parte nell'estrema povertà. Il fatto solo di avere la croce al collo - ricorda con Davide - per loro significa che sei buono, che in te possono trovare uno che ascolta. Già questo, a me fa pensare. Sono buono? Sono uno che ascolta? Al di là della loro fede, per loro la croce è la garanzia che lì non c'è differenza di religione. Per i poveri non è poca cosa. È vero che siamo circondati da problemi più grandi di noi, il fondamentalismo, la presenza di Stati occidentali... Noi eravamo a contatto ogni giorno con i fratelli nell'Islam. Non c'erano aspettative di conversioni. Solo abbiamo vissuto con la gente. Personalmente posso dire che il Niger mi ha mostrato la mia nudità. Persino Gesù ha imparato qualcosa quando la donna assiro - fenicia l'ha costretto a vedere chi c'è sotto il tavolo. Ma anche a noi è data questa possibilità: di comprendere di più, guardando la parabola al contrario». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**GREST 2021** Sito e manuale



Il logo con la parola "Hurrà!" che racchiude il tema 2021

## Idee e proposte per vivere un'estate speciale

Non si sa ancora in che modalità si potrà attivare, ma il Grest 2021 è dietro l'angolo, ed è il momento di mettersi al lavoro per cercare idee e proposte per un'estate speciale. L'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Lodi si è già mosso per sostenere gli oratori in questo cammino di avvicinamento a un'estate che tutti noi non vediamo l'ora di vivere, sperando possa portare in dono un po' più di libertà e l'opportunità di incontrarsi e divertirsi insieme. Presso l'Upg è già disponibile per l'acquisto, in un formato tutto nuovo, il manuale Cre-Grest 2021, ed è possibile contattare l'ufficio anche per informazioni e prenotazioni di tutti i materiali. È stato poi attivato il nuovo sito [cregrest.it](http://cregrest.it), il punto di partenza pensato dagli Oratori delle diocesi lombarde per tutti i ragazzi della Regione. Il vero punto di partenza, in realtà, è una sola parola, che racchiude il tema di quest'anno: "Hurrà!": «Che bella avventura diventare grandi insieme, giocando e mettendosi in gioco - è spiegato sul sito -. Per il Cre-Grest 2021, un titolo che si fa esclamazione di gioia, di entusiasmo ed energia. E come da tradizione, ci facciamo accompagnare e sostenere dall'immagine gioiosa di un profeta della Bibbia. Zaccaria ci consegna con poche e semplici parole: vecchi e vecchie sederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze». L'invito è allora quello di «spalancare i cancelli dell'oratorio, di uscire sul territorio, di abitare la storia e di far incontrare la vita vera ai bambini e ai preadolescenti del Cre-Grest». ■

**Federico Gaudenzi**

**L'INIZIATIVA** Intanto a Lodi a Cascina Fanzago parte la terza esperienza in diocesi dopo Castiglione e Miradolo

## Un corso online e gratuito per formare animatori delle comunità "Laudato si"

La piantumazione di alberi e la riduzione del consumo di plastica sono le prime azioni scelte dalla comunità Laudato si' che fa riferimento alle famiglie in rete attorno alla Cascina Fanzago. La prima comunità Laudato si' a Lodi città, proprio nei terreni di Cascina Fanzago (dietro il cimitero Maggiore), vuole cominciare la propria attività piantando giovani alberi, essenze locali, per contribuire a ridurre l'anidride carbonica e favorire la biodiversità. La comunità Laudato si' di Cascina Fanzago si aggiunge a quelle già nate nella diocesi di Lodi a Castiglione

e di recente a Miradolo. Intanto, il Movimento cattolico mondiale per il clima ripropone il corso di formazione - online e gratuito - per animatori della Laudato si'. Durerà dal 13 aprile al 4 maggio. Si compone di quattro sessioni della durata di un'ora. Al termine di ogni incontro vi sarà un questionario di valutazione. Il format prevede anche un progetto applicativo da realizzare durante la Settimana Laudato Si' (dal 17 al 24 maggio) e un evento da ideare per il Tempo del Creato. Le lezioni potranno essere seguite anche in differita, attraverso le regi-

strazioni. Pure in questo caso sarà richiesto di compilare i questionari di valutazione. Le adesioni vanno date entro venerdì 9 aprile al link <https://laudatosianimatori.org/it/home-it/>. Al termine del corso, i partecipanti riceveranno un pubblico riconoscimento. Entreranno così nel novero degli animatori, con la possibilità di una formazione permanente attraverso incontri mensili online. Il "Programma di formazione animatori Laudato Si'" è una risposta alla chiamata della Chiesa a prendersi cura del Creato da parte di tutti i fedeli. Il corso è rivolto a



Crescono le comunità Laudato si'

persone maggiorenni e a quanti vogliono attivarsi nell'animazione e promozione della Laudato si' nelle rispettive realtà parrocchiali. ■

**R. B.**



## La Pasqua riaccende sole e stelle nel cuore di ogni cristiano

di **+Maurizio, vescovo di Lodi**

continua dalla prima pagina

Non ci manca l'affanno in questa pasqua, ma la "Vergine Madre, figlia del suo Figlio... è di speranza fontana vivace" (Paradiso, XXXIII), e, con san Bassiano che subito la segue nell'affresco dell'antica Basilica, indica il Pantocrator quale "Via" sicura. E così evoca la forza generativa di una comune paternità e maternità, mai smarrite dalla nostra terra, che ci consente di ripartire insieme. La pasqua è il respiro del perdono di Dio, divenuto fraterno. È la Cena dell'Agnello imbandita per tutti. Cena "ultima" per il tradimento che tentò di rovinarla ma "prima" per l'amore, il più fedele, di cui rimane limpida sorgente. È un abbraccio la pasqua, che nessuno esclude, pur nel distanziamento ancora necessario. È un volto sfolgorante, come quello del Cristo, che spalanca le coscienze liberandole da ogni timore, mentre i più piccoli guardando le amabili figure dell'abside di Lodi Vecchio si chiederanno come mai non indossino la mascherina. Nella fraternità solidale sapremo rispondere proprio alle giovani generazioni assicurando che vinta è la morte, benché tenti ancora di allontanarci gli uni dagli altri.

È offesa però la pasqua se isolata dalla storia. "Le stime riguardanti l'esplosione di vere e proprie faglie sociali tra ricchi e poveri, donne e uomini, giovani e anziani richiamano ad un forte senso di responsabilità le istituzioni civili e religiose", hanno rilevato recentemente i vescovi italiani. Sono necessarie politiche intelligenti e coraggiose a sostegno dei più fragili, attorno al fulcro della ripartenza costituito dal mondo della salute, con l'auspicio di una campagna vaccinale sicura

e celere. Ma il vero grido di allarme rimane la denatalità, ancora più colpita dalle condizioni socio-economiche post pandemiche, che feriscono le famiglie, penalizzando le giovani generazioni con una povertà educativa senza pari.

Augurio e preghiera dalla Chiesa di Lodi col vescovo sono per tutti i lodigiani e per quanti desiderano vivere con noi, a cominciare sempre da ragazzi e giovani. E poiché la pasqua è vita, non possono temerla proprio loro non considerandola insieme alla famiglia tra le migliori prospettive. Spetta a noi, però, di escogitare il più ampio consenso ideale attorno ad esse, elaborando validi percorsi a loro tutela. Una cultura diffusa al riguardo sosterrà interventi non approssimativi ma di ampia visione, rendendo incrollabile la fiducia nel futuro in un servizio appassionato alla vita. ■



Gli affreschi all'interno della Basilica dei XII Apostoli di Lodi Vecchio; sopra, il Cristo Pantocrator (Gaudenzi)

